



LE TRE CIME

Passa il tempo, ma per noi il ricordo dei due giorni trascorsi alle Tre Cime di Lavaredo è ancora vivissimo.

Cercheremo di descrivere le emozioni che queste montagne, pensiamo, riescono a trasmettere a ogni persona che anche per una breve escursione decide di percorrere i suoi sentieri. Sono montagne famose per le loro cime frastagliate, le ripide pareti rocciose, le profonde valli, i laghi cristallini e sono Patrimonio dell'Umanità in quanto paesaggio culturale montano unico al mondo.

L'escursione organizzata dal C.A.I. Lumezzane si avvia nel modo migliore, il trasferimento è con il pullman e questo fa sì che il gruppo dei soci abbia subito modo di interagire in modo allegro e cordiale. La prima sosta è a San Candido, dove

abbiamo trascorso un po' di tempo a gironzolare nel piccolo centro storico. La tappa successiva è invece Bagni di Moso, da dove parte la nostra 'camminata'. Il bel tempo ci accompagna; il sentiero inizia dalla vallata, ma poco dopo comincia ad inerparsi e il chiacchiericcio incomincia a smorzarsi. Anche il caldo del sole rende la salita più faticosa; su dei ghiaioni abbiamo modo di avvistare, con grande gioia di tutti, dei camosci che pascolano, alla ricerca di licheni. La salita si fa più impegnativa, ma i nostri occhi stanno sempre di più immagazzinando le immagini di queste meravigliose cattedrali di roccia e tanta bellezza ci è di aiuto per affrontare la pendenza.

Arrivati al Rifugio Locatelli, il gruppo si divide. Alcuni soci restano al rifugio a

godersi il paesaggio, altri proseguono fino al Sasso di Sesto, altri ancora si avviano sul sentiero che porterà alla ferrata della Torre di Toblin e noi siamo tra quelli che la percorreranno. Dopo un breve avvicinamento, ci accingiamo ad attaccare la ferrata. Alcune funi iniziali ci permettono di scavalcare un ripido salto roccioso, per poi proseguire in uno stretto ed angusto camino. Alcune scale, sia all'interno del camino che all'esterno, e con notevole esposizione, ci portano sempre più verso la sommità. Arrivate sulla cima possiamo godere della stupefacente vista sia delle Tre Cime di Lavaredo che del Monte Paterno.

I visi raggianti vengono immortalati per la consueta foto di gruppo e poi giù, velocemente, verso il rifugio dove già ci attendono per la cena, piena di risate e chiacchiere, piacevolissima; con i cuori lievi, andiamo tutti a 'nanna' perché domani ci attende un'altra giornata impegnativa.

Il vecchio nome delle Dolomiti era Monti Pallidi ed era legato alla composizione delle rocce dolomitiche che appaiono chiare, pallide, lucenti e in grado di riflettere la luce circostante. Pallide di giorno, le Dolomiti diventano rossastre all'alba e al tramonto e così la mattina seguente abbiamo gioito alla vista delle Tre Cime e delle altre cime circostanti che si coloravano di rosa e di arancio. Erano, a dir poco, spettacolari.

Tutti pronti e con gli zaini in spalla, siamo carichi per affrontare due percorsi diversi. Ci sarà un primo gruppo che percorrerà un cammino che non sarà da meno e noi, che invece facciamo parte del secondo gruppo, dovremo affrontare un lungo cammino e percorrere la ferrata Strada degli Alpini. Dal Rifugio Locatelli ci avviamo lungo un sentiero e camminando possiamo ammirare dei piccoli laghi che riflettono le guglie delle cime.

Il sentiero ci porta in quota, su fino al passo, e da qui proseguiamo verso Pian di



Cengia, passando dall'omonimo rifugio che appare d'incanto dietro ad un angolo del sentiero che stiamo percorrendo.

Si prosegue verso un altro gioiello, il Rifugio Comici. Da lì ci accingiamo, dopo un altro innalzamento di quota, a raggiungere l'attacco della Ferrata Strada degli Alpini. Difficile descrivere questo incredibile vecchio tracciato della Grande Guerra: la Cengia della Salvezza. Il primo tratto è costituito da una strapiombante lunga cengia orizzontale intagliata lungo la parete verticale e che serviva per raggiungere e fortificare le postazioni di Cima Undici. È un tratto molto scenografico ed emozionante; il punto più interno della cengia è caratterizzato da un controluce particolare che sembra mostrare una croce.

La cengia prosegue verso l'esterno, sempre a ridosso della parete, e, attraversa-

ta una cascatina, giungiamo a un canale con acqua di fusione dei soprastanti blocchi nevosi che scende verticalmente lungo una colorata parete di scolo. Proseguendo incontriamo anche un nevaio, che è uno spettacolo della natura.

Il nevaio appare come fosse una grotta e possiamo arrivare fino al suo ingresso dove si intravedono dei grandi massi bianchi. Per ripide serpentine arriviamo alla panoramica Forcella Undici. Il bel tempo ci ha però nel frattempo abbandonato e i nostri esperti decidono di rientrare il prima possibile alla base, 'il nostro pullman'.

Ci avviamo sul sentiero di rientro, il brutto tempo ci sta alle calcagna. Corri, corri, per quanto possibile in un sentiero di montagna, arriviamo al nostro pullman senza fortunatamente aprire l'ombrello. Il pullman si rimette in moto per

riportarci a casa, ma prima ci aspetta un'ultima deliziosa tradizione C.A.I., la cena condivisa. Nonostante la pioggia, che ormai scende copiosa, i nostri organizzatori riescono a trovare dei gazebo in un'area di sosta dell'autostrada e, scaricati i viveri, alcuni generosi soci si apprestano a preparare degli ottimi panini con salame e formaggio... e non manca anche il giusto beveraggio. L'escursione è terminata con tanta soddisfazione e gioia nei cuori di tutti; grazie al nostro mitico C.A.I. Lumezzane e a tutti gli organizzatori ed esperti che ci hanno permesso di vivere questa emozionante avventura.

Bruna R. - Anna M. - Sonia M.



Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)